

Apoteosi del sacrificio

di Franco Ferrucci

ROSAMARIA LAVALVA, *I sacrifici umani. D'Annunzio antropologo e rituale*, Liguori, Napoli 1991, pp. 249, Lit 24.000.

Questo libro si segnala come un intervento critico insolito e per molti versi sorprendente; e si colloca nel pieno di un rinnovato interesse verso l'opera di Gabriele D'Annunzio, dopo l'abbandono e la quasi liquidazione del secondo dopoguerra. Certo oggi non si indugia a discutere sulla qualità di opere come *Alcyone o Laus vitae*, che sono probabilmente i capolavori della poesia italiana degli ultimi secoli; e l'elaborata architettura delle prove narrative di D'Annunzio è ormai pienamente accettata anche se non ancora del tutto documentata. Ma esistono aspetti inesplorati di questo autore che potrebbero mettere in luce un versante sottovalutato della sua figura. L'idea di un D'Annunzio pervaso da interessi antropologici avrebbe sconcertato un'intera tradizione critica che si è a lungo basata sulle affermazioni di Croce a proposito del famoso "dilettantismo" del nostro autore; ma a questa nozione si sarà costretti a pervenire, una volta adottati criteri euristici di tipo non esclusivamente filologico e formalistico.

Il saggio di Rosamaria LaValva rappresenta un importante avvio in questa direzione. L'angolazione scelta dall'autrice è di tipo tematico; e l'idea centrale del suo lavoro è sostenuta dalla lettura di alcune pagine inedite di appunti vergati da D'Annunzio, e che vengono qui stampate in appendice al volume. Si tratta di una nutrita serie di note e di rapide riflessioni a proposito di un argomento che appassionò l'autore a un dato punto della sua attività creativa (siamo nel 1906): e cioè il *sacrificio rituale* nelle Sacre Scritture (il titolo provvisorio dato da D'Annunzio a queste pagine è appunto "I Sacrifici umani"). Come nota LaValva nel primo capitolo (*Fondamenti teorici del tema sacrificale*) il tema stesso è profondamente radicato nella cultura del secondo Ottocento, sia fra gli antropologi e gli studiosi delle civiltà antiche (come Bachofen e più tardi Hubert e Mauss e Frazer, per giungere a Freud e Jung e, in epoca recente, a Jonas e a René Girard), sia nei grandi scrittori dell'epoca decadente come Dostoevskij, Huysmans, Oscar Wilde, Richard Wagner. E sintomatico il fatto che D'Annunzio abbia cominciato a esplorare questo tema come scrittore ancor prima che come studioso; e questo in istintiva con-

nanza con i modelli europei del suo tempo.

LaValva segue con attenzione l'itinerario compiuto dal tema all'interno dell'opera di D'Annunzio: a partire dalle *Novelle della Pescara*, un libro di straordinario interesse, forse il capolavoro del "realismo mitologico" nella nostra letteratura ottocentesca — e a questo libro è dedicato il capitolo dal titolo *Sacrificio naturale nelle novelle*. Ma è nei romanzi che l'espansione tematica trova la sua

fioritura più vistosa. Il capitolo *Exacerbatio cerebri: il sacrificio e l'eroticismo* si concentra in particolare su *Il piacere*, *L'innocente* e *Il trionfo della morte*: tre momenti autonomi di soluzione sacrificale (il tormento vittimario inflitto alla donna amata, l'uccisione del figlioletto-rivale, il doppio sacrificio della coppia di amanti). Si potrebbe affermare che il tema sacrificale trovi in queste opere la soluzione più tipicamente "decadente" e più estremamente romantica — appena mascherata dal dandysmo di Andrea Sperelli. Nella successiva produzione romanzesca il sacrificio rituale assume caratteristiche diverse, e passa da una fase vittimaria (che aveva trascinato nel suo vortice gli

stessi protagonisti) a una fase in cui l'eroe maschile (perenne proiezione dell'ego dannunziano) si pone come dominatore del proprio destino attraverso il sacrificio dell'altro da sé (vedi, a tal proposito, il capitolo *Dall'eroe della crisi all'eroe della parola*, dove viene esaurientemente vagliata un'opera come *Le vergini delle rocce*, attraverso pagine che sono fra le migliori del volume). Questa ricerca sfocia e si conclude ne *Il fuoco*; e i sacrifici incruenti dei personaggi femminili (le tre sorelle delle *Vergini* e la Foscarina del *Fuoco*) sono il tributo da pagare alla divinità che guida il destino di Claudio Cantelmo e di Stelio Effrena.

Il tema (che è al tempo stesso mi-



toologico e psicologico) non si estingue col *Fuoco*, come documenta l'ampio capitolo sul teatro dannunziano, nel quale, per usare la definizione dell'autrice, si assiste a una vera e propria "apoteosi del sacrificio"; e si prolunga fino all'ultimo romanzo, *Forse che sì, forse che no* (1910), nel quale esso trova una sorta di coronamento e, forse, un inevitabile esaurimento. L'ultimo capitolo del saggio di LaValva è appunto dedicato a questo testo, nel quale tornano, apparentemente senza soluzione, il "dubbio, l'imprecisione e le inquietudini del desiderio" che avevano devastato i protagonisti dei romanzi dannunziani anteriori al *Fuoco*, e che la strenua esperienza teatrale aveva tentato, spesso invano, di riscattare. L'indagine si arresta a questo punto, alle soglie del D'Annunzio "notturno"; nel quale il tema sacrificale riapparirà solo a tratti, nei baleni della memoria, e avrà perduto la propria spinta dinamica.

All'ampiezza di visuale e alla sagacia interpretativa del volume non rende giustizia il riassunto che ho offerto. L'interesse del libro risiede, anche e soprattutto, nelle singole analisi; vorrei solo ricordare, a tal proposito, le pagine che LaValva dedica alla *Figlia di Jorio*. Ne offro solo la conclusione, che investe l'intera problematica vitale in D'Annunzio: "Mila affronta la morte perché sa che il suo spirito è il più forte e il più coraggioso, che la sua volontà vale infinitamente più della volontà di Aligi. È una suggestione affascinante che D'Annunzio conosce bene anche se ha scelto di combatterla a tutti i costi in sé e nel suo personaggio: solo chi sa di valere, solo chi si riconosce superiore può pensare di sacrificarsi per il bene altrui".

Se questo è vero, il dominatore del mondo porta in sé la propria nemesis; e quel Vangelo, sprezzato dal D'Annunzio ammiratore di Nietzsche, riafferma la sua proposta di auto-immolazione come vittoria.



Saggi Blu

Paul Kennedy VERSO IL XXI SECOLO

560 pagine, 50.000 lire

Gli Stati Uniti verranno soppiantati dal Giappone? Quale sarà il ruolo dell'Europa? È possibile identificare i settori economici e le professioni del futuro? Come potremo affrontare la crisi ambientale e l'impatto delle nuove biotecnologie?

Dello stesso autore:

Ascesa e declino delle grandi potenze
Gli Elefanti Saggi, 844 pagine, 32.000 lire

Garzanti



NOVITA' IN LIBRERIA

PINO CACUCCI

FORFORA

Una folgorante serie di racconti tra il nero e il tragicomico dell'autore di "Puerto Escondido".

160 pagine, lire 24.000

collana ASFALTO

CESARE BATTISTI

TRAVESTITO DA UOMO

Un noir dal ritmo incalzante che racconta una generazione dispersa, trascinata in una vorticoso lotta per la sopravvivenza.

208 pagine, lire 24.000

collana ASFALTO



GRANATA PRESS

Via Marconi, 47 - 40122 BOLOGNA
Tel. 051/237737 (r.a.) - Fax 051/226895

distribuzione PDE

CARLO LUCARELLI

FALANGE ARMATA

Il sovrintendente Coliandro contro tutti: come il più sgangherato poliziotto di Bologna sbaraglia una spietata organizzazione nazista.

144 pagine, lire 22.000

collana CRIMINALIA TANTUM/METROLIBRI

LÉO MALET

IL SOLE NON È PER NOI

Il maestro del noir francese e la Parigi anni '30: una storia livida, fosca, di perdenti senza speranza.

160 pagine, lire 22.000

collana CRIMINALIA TANTUM/METROLIBRI